COMMITTEE OF MINISTERS
COMITÉ DES MINISTRES

COUNCIL OF EUROPE
1949 - 2024
CONSEIL DE L'EUROPE

MINISTERS' DEPUTIES
DÉLÉGUÉS DES MINISTRES

Recommendations
Recommandations

CM/Rec(2024)6

23/10/2024

Recommendation of the Committee of Ministers to member States on young people and climate action

Recommandation du Comité des Ministres aux États membres sur les jeunes et l'action climatique

Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui giovani e l'azione per il clima

Source - Council of Europe, October 2024, original English and French versions
© Italian Department for Youth Policies and the Universal Civic Service – Youth Policies Office, September 2026, Italian translation

Text originated by the Council of Europe. This translation into a non-official language is published by arrangement with the Council of Europe, but under the sole responsibility of the translator/publisher

Source - Conseil de l'Europe, octobre 2024, versions originales en anglais et français
© Ministère italien chargé des politiques de la jeunesse et le Service civique universel – Direction des politiques de la jeunesse, septembre 2026, traduction en italien

Le texte original provient du Conseil de l'Europe. Cette traduction en une langue non-officielle est réalisée avec l'accord du Conseil de l'Europe mais sous l'unique responsabilité du traducteur/éditeur.

Raccomandazione CM/Rec(2024)6
del Comitato dei Ministri agli Stati membri
sui giovani e l'azione per il clima

(Adottata dal Comitato dei Ministri il 23 ottobre 2024
alla 1510ª riunione dei Delegati dei Ministri)

Preambolo

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'articolo 15.b dello Statuto del Consiglio d'Europa (STE n. 1),

Considerando che l'obiettivo del Consiglio d'Europa è conseguire una maggiore unità tra i propri membri, al fine di salvaguardare e realizzare gli ideali e i principi che costituiscono il loro patrimonio comune e di favorirne il progresso economico e sociale;

Considerando che gli Stati membri del Consiglio d'Europa si sono impegnati a garantire i diritti e le libertà sanciti dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (STE n. 5, "la Convenzione") a tutti coloro che rientrano nella loro giurisdizione, e ricordando il loro obbligo di astenersi da violazioni dei diritti umani;

Tenuto conto della Carta sociale europea (adottata nel 1961, STE n. 35, e successivamente modificata e integrata dai suoi protocolli aggiuntivi STE nn. 128 (1988), 142 (1991) e 158 (1995), e riveduta nel 1996, STE n. 163), così come applicata e interpretata dal Comitato europeo dei diritti sociali;

Richiamando la Risoluzione CM/Res(2020)2 sulla strategia del Consiglio d'Europa per il settore della gioventù 2030, in particolare la priorità relativa "all'accesso dei giovani ai diritti, con particolare attenzione a: … migliorare le risposte istituzionali alle tematiche emergenti che interessano i diritti dei giovani e la loro transizione all'età adulta, quali - a titolo esemplificativo ma non esaustivo - gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale";

Richiamando l'applicabilità dei principi esistenti enunciati nelle pertinenti raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri, in particolare: Raccomandazioni CM/Rec(2022)20 sui diritti umani e la protezione dell'ambiente; CM/Rec(2022)6 sulla protezione della società civile giovanile e dei giovani, e sul sostegno alla loro partecipazione ai processi democratici; CM/Rec(2017)4 sull'animazione socioeducativa; CM/Rec(2016)7 sull'accesso dei giovani ai diritti; CM/Rec(2015)3 sull'accesso dei giovani dei quartieri svantaggiati ai diritti sociali; CM/Rec(2012)2 sulla partecipazione dei bambini e degli adolescenti di età inferiore ai 18 anni; CM/Rec(2010)8 sull'informazione giovanile; CM/Rec(2010)7 sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani; CM/Rec(2007)14 sullo status giuridico delle organizzazioni non governative in Europa; Rec(2006)1 sul ruolo dei consigli nazionali dei giovani nello sviluppo delle politiche giovanili;

Rec(2004)20 sul controllo giurisdizionale degli atti amministrativi e Rec(2004)13 sulla partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale;

Tenendo presente le pertinenti raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, in particolare: Raccomandazione 2211 (2021) "Ancorare il diritto a un ambiente sano: la necessità di un'azione rafforzata del Consiglio d'Europa"; Raccomandazione 2212 (2021) "Più democrazia partecipativa per affrontare il cambiamento climatico"; Raccomandazione 2214 (2021) "Crisi climatica e Stato di diritto"; Raccomandazione 2213 (2021) "Affrontare le questioni della responsabilità penale e civile nel contesto dei cambiamenti climatici", nonché Risoluzione 2565 (2024) "Salvaguardare i diritti umani per le generazioni future";

Prendendo atto dei principi risultanti dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e dalle decisioni e conclusioni del Comitato europeo dei diritti sociali;

Richiamando la Risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite n. 48/13 dell'8 ottobre 2021 e la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite n. 76/300 del 28 luglio 2022, che riconoscono il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile quale diritto umano importante per il godimento dei diritti umani e connesso ad altri diritti e al diritto internazionale vigente;

Tenuto conto della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus) della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite;

Richiamando i "Principi quadro sui diritti umani e l'ambiente" (2018) del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sugli obblighi in materia di diritti umani relativi al godimento di un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile e il rapporto "Diritto a un ambiente sano: buone pratiche" (2019);

Notando il crescente riconoscimento di una qualche forma di diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile, tra l'altro, negli strumenti internazionali, compresi gli strumenti regionali in materia di diritti umani, nonché nelle costituzioni, nella legislazione e nelle politiche nazionali;

Consapevole della necessità per gli Stati di rispettare i diritti e le conoscenze dei popoli indigeni e delle comunità locali, in conformità con la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e con il diritto internazionale dei diritti umani, senza discriminazioni;

Richiamando la Dichiarazione Europea sull'Educazione Globale fino al 2050 (Dichiarazione di Dublino, 4 novembre 2022), che invita a definire un quadro strategico europeo volto a migliorare e potenziare l'educazione globale in Europa entro il 2050;

Richiamando la Dichiarazione di Reykjavík "Uniti attorno ai nostri valori" adottata in occasione del 4° Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa (16-17 maggio 2023), che sottolinea "l'urgenza di ulteriori sforzi per proteggere l'ambiente, nonché per contrastare l'impatto della tripla crisi planetaria dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità sui diritti umani, sulla democrazia e sullo Stato di diritto";

Riconoscendo che, alla luce delle chiare e crescenti evidenze scientifiche, esiste uno stato di emergenza climatica e ambientale, e che è necessaria un'azione urgente da parte di tutti gli attori per mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità.

Raccomanda che i governi degli Stati membri:

1. promuovano e applichino le misure proposte nell'allegato alla presente raccomandazione, volte a proteggere i diritti dei giovani e dei giovani difensori dell'ambiente; rimuovano gli ostacoli alla loro partecipazione ai processi decisionali relativi al clima, in particolare quelli di natura socio-economica; forniscano risorse adeguate per tutte le metodologie di educazione e apprendimento, quali l'educazione formale e non formale, nonché l'animazione socioeducativa, in materia di clima e attivismo; garantiscano l'erogazione di servizi sanitari gratuiti e a misura di giovane, che prestino assistenza ai giovani che presentano problemi di salute derivanti dai cambiamenti climatici, in particolare quelli correlati al loro benessere mentale e fisico; assicurino pieno accesso a informazioni e dati relativi al clima; e affrontino tutte le forme di discriminazione subite dai giovani in relazione alla crisi climatica e al loro attivismo;

2. tengano debitamente conto, nell'attuazione di tali misure, delle esigenze e delle situazioni specifiche di tutti i giovani in tutta la loro diversità, inclusi i giovani difensori dell'ambiente, e in particolare i giovani che affrontano disuguaglianze sociali e/o con minori opportunità, quelli in situazioni di vulnerabilità e appartenenti a gruppi emarginati o svantaggiati, compresi i popoli indigeni;

3. traducano e diffondano ampiamente la presente raccomandazione e il relativo allegato (anche in formati accessibili e a misura di giovane), in particolare tra le autorità nazionali, regionali e locali e tra i principali portatori di interesse, in particolare quelli che si occupano di questioni relative al clima e/o ai giovani;

4. invitino le autorità locali e regionali ad attuare le misure contenute nella presente raccomandazione che rientrano nella loro sfera di competenza;

5. esaminino, in seno al Comitato dei Ministri, l'attuazione della presente raccomandazione da parte degli Stati membri cinque anni dopo la sua adozione e successivamente ogni cinque anni.

Allegato alla Raccomandazione CM/Rec(2024)6

Ambito e finalità

1. La presente raccomandazione è volta a far fronte alle sfide che tutti i giovani, e in particolare i giovani difensori dell'ambiente, si trovano ad affrontare, soprattutto quando si adoperano a favore di un ambiente pulito, sano e sostenibile, comprese le sfide all'esercizio, al godimento e alla piena realizzazione dei loro diritti civili, politici, economici, sociali e culturali fondamentali. L'azione per il clima rappresenta una delle principali priorità dei giovani in Europa. La partecipazione giovanile ai processi decisionali migliora l'efficacia delle politiche climatiche, e i giovani devono ricevere il sostegno e le risorse necessari per

la loro attività di sensibilizzazione climatica, nonché un'adeguata protezione sociale e giuridica.

2. La raccomandazione mira a incoraggiare gli Stati membri a:

- salvaguardare i diritti sanciti dalla Convenzione e dalla Carta sociale europea, garantire che tutti i giovani abbiano pieno accesso a tali diritti e che siano utilizzati mezzi giuridici equi e proporzionati nelle procedure che li riguardano, inclusi i giovani difensori dell'ambiente, nell'applicazione di tali diritti;
- assicurare una partecipazione significativa ai processi decisionali relativi al clima, coinvolgendo e instaurando un dialogo con i giovani, nonché istituendo e rafforzando meccanismi e piattaforme di consultazione accessibili, e in particolare rimuovendo tutte le barriere strutturali alla partecipazione giovanile;
- allocare risorse sufficienti per sviluppare posti di lavoro verdi e offrire ai giovani opportunità per prendere decisioni e scelte consapevoli, attraverso l'educazione e l'apprendimento formale e non formale, nonché l'apprendimento permanente, e per dotarli delle competenze necessarie per eccellere in ruoli che rispettino e contribuiscano a proteggere l'ambiente;
- riconoscere l'importanza dell'animazione socioeducativa, svolta da animatori socioeducativi sia retribuiti che volontari, nel supportare i giovani nell'acquisizione di conoscenze, competenze, valori e atteggiamenti per il loro impegno nell'azione per il clima;
- affrontare eventuali carenze nell'erogazione di servizi sanitari a misura di giovane, per garantire che siano in grado di tutelare e salvaguardare il benessere emotivo, psicologico e fisico dei giovani, in particolare alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute;
- garantire che i giovani abbiano accesso a informazioni e dati relativi al clima basati su evidenze, attraverso canali di comunicazione efficaci e diversificati, anche in formati accessibili e a misura di giovane, nonché nelle lingue minoritarie;
- contrastare tutte le forme di discriminazione, in particolare il razzismo e le disuguaglianze di genere, che sono strettamente connesse alla crisi climatica, e promuovere la solidarietà e l'equità intergenerazionale, nonché la giustizia climatica, che mira a garantire che le risposte ai cambiamenti climatici siano eque e giuste.

Principi

4. La crisi climatica sta avendo un impatto significativo sulla vita dei giovani e sul loro godimento dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. I diritti dei giovani sono costantemente messi in discussione, sia per la mancanza di opportunità loro offerte, sia per il crescente rischio di precarietà causato, tra l'altro, dal loro limitato accesso a opportunità, risorse, sistemi di sostegno e processi decisionali, nonostante i continui sforzi per far sentire la loro voce e manifestare le loro preoccupazioni. Considerando che la sostenibilità di qualsiasi società democratica dipende dalla creatività, dal dinamismo, dall'impegno sociale e dalle competenze dei suoi giovani, la presente raccomandazione mira a rispondere ai

bisogni dei giovani e dei giovani difensori dell'ambiente in tutta Europa quando si adoperano per promuovere l'azione per il clima.

Misure

5. Le seguenti misure mirano ad affrontare e colmare le lacune politiche relative all'azione dei giovani per il clima e a creare un chiaro collegamento tra il loro impegno a favore dell'azione per il clima e il loro godimento dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Gli standard richiamati nella presente raccomandazione derivano principalmente dagli orientamenti strategici del settore giovanile del Consiglio d'Europa, che mirano a consentire ai giovani di sostenere, difendere, promuovere e beneficiare attivamente dei valori fondamentali dell'Organizzazione; a creare un contesto favorevole per l'esercizio pieno e incondizionato dei loro diritti umani e delle loro libertà; e a favorire il loro diventare cittadini informati e attivi e agenti di cambiamento. Poiché le persone in situazioni di vulnerabilità, inclusi i giovani provenienti da contesti svantaggiati, emarginati e indigeni, subiscono in misura maggiore le conseguenze di molte avversità legate al clima, le misure rivolte agli Stati membri si riferiscono anche alle persone in situazioni di vulnerabilità, al fine di garantire che le politiche rispondano alle loro esigenze specifiche e alle particolari sfide che si trovano ad affrontare.

Garantire l'accesso dei giovani ai diritti

Gli Stati membri dovrebbero:

- assicurare che i diritti esistenti sanciti dalla Convenzione siano rispettati, protetti e garantiti in ogni momento, come il diritto alla vita (Articolo 2), il diritto al rispetto della vita privata e familiare (Articolo 8), il diritto al rispetto della propria abitazione (Articolo 8) e il diritto alla protezione della proprietà (Articolo 1 del Protocollo n. 1 alla Convenzione, STE n. 9), nel contesto delle emissioni antropogeniche di gas a effetto serra che causano il riscaldamento globale, che a sua volta produce conseguenze profonde e negative, anche sui giovani;

- assicurare che i diritti esistenti garantiti dalla Carta sociale europea siano rispettati, protetti e garantiti in ogni momento, come il diritto alla protezione della salute (Articolo 11), il diritto alla sicurezza e all'igiene sul lavoro (Articolo 3) e il diritto dei bambini e degli adolescenti ad una tutela (Articolo 7);

- rispettare, proteggere e garantire i diritti dei giovani alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione (Articolo 9 della Convenzione), alla libertà di espressione (Articolo 10), alla libertà di riunione e di associazione (Articolo 11) e al diritto a un equo processo (Articolo 6), autorizzando riunioni e manifestazioni pubbliche pacifiche dei giovani, eliminando ritorsioni, punizioni o detenzioni, e dissuadendo da minacce illegittime e ingiustificate, anche da parte di terzi;

- assicurare che qualsiasi barriera al godimento dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali da parte dei giovani sia rimossa in maniera permanente e che essi abbiano accesso effettivo al controllo giurisdizionale in materia ambientale;

- assicurare un trattamento equo e giusto dei giovani a seguito di una valutazione delle politiche e delle prassi, fornendo alla polizia e alle forze dell'ordine la formazione e i protocolli necessari sulle migliori prassi di intervento, in particolare per quanto riguarda le forme specifiche di riunioni, manifestazioni e azioni di sensibilizzazione adottate dai difensori dell'ambiente, al fine di rispettare il loro diritto alla protezione della loro libertà di espressione e di astenersi da qualsiasi ricorso a un uso sproporzionato della forza;
- garantire che i protocolli delle forze dell'ordine siano rispettati e fornire supporto legale e giudiziario gratuito e accessibile in caso di arresto, conformemente agli Articoli 3, 6 e 7 della Convenzione, rispettivamente relativi ai diritti alla proibizione della tortura, a un equo processo e al principio *nulla poena sine lege*;
- fornire formazione e laboratori regolari per guidare e informare la magistratura – giudici e pubblici ministeri – e i professionisti legali, inclusi altri professionisti pertinenti, sui prevalenti metodi legali, pacifici e non convenzionali dell'azione dei giovani per il clima, per garantire che gli esiti dei procedimenti legali siano equilibrati, giusti e proporzionati, tenendo conto della causa e delle motivazioni fornite dai giovani e dai giovani difensori dell'ambiente;
- rispettare in particolare i diritti dei giovani indigeni emarginati, nonché di quelli provenienti da contesti svantaggiati e in situazioni di vulnerabilità, evitando il loro screditamento, segregazione o ulteriore emarginazione quando esprimono preoccupazioni riguardo al degrado ambientale nel dibattito pubblico;
- riflettere sulla natura, sul contenuto e sulle implicazioni del diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile e, sulla base di ciò, considerare attivamente di riconoscere a livello nazionale questo diritto come diritto umano importante per il godimento dei diritti umani e connesso ad altri diritti e al diritto internazionale vigente;
- continuare ad affermare che i diritti umani e l'ambiente sono interconnessi e che un ambiente pulito, sano e sostenibile è parte integrante del pieno godimento dei diritti umani da parte delle generazioni presenti e future.

Rafforzare la partecipazione dei giovani

Gli Stati membri dovrebbero:

- consultare i giovani sulle loro esigenze derivanti dalle conseguenze della crisi climatica e sulle loro opinioni circa le azioni da intraprendere, al fine di progettare politiche più solide e inclusive che integrino evidenze scientifiche ed esperienze dirette;
- creare ambienti favorevoli al coinvolgimento dei giovani e garantirne la rappresentanza diversificata e la partecipazione significativa nei processi decisionali relativi alle politiche climatiche a tutti i livelli, inclusi i giovani emarginati e quelli provenienti da contesti svantaggiati e in situazioni vulnerabili. Il coinvolgimento dei giovani nella definizione delle politiche assicura che i loro bisogni, vulnerabilità, diritti e capacità di azione siano presi in considerazione nelle politiche. Tuttavia, tale coinvolgimento non dovrebbe limitarsi alle

sole politiche giovanili, ma essere integrato in tutti i settori pertinenti, considerata la complessità della crisi climatica e delle sue conseguenze;

- informare i giovani sulle conclusioni del diritto climatico, inclusa la legislazione volta a promuovere il loro benessere e a prevenire i danni derivanti da malattie legate al clima, nonché sui processi decisionali di definizione delle politiche e sull'attuazione e valutazione delle politiche e decisioni conseguenti;
- promuovere processi regolamentari e legislativi che coinvolgano attivamente i giovani e integrino le loro prospettive nella definizione delle politiche a livello locale, regionale e nazionale;
- potenziare le capacità e fornire supporto, anche finanziario, ai giovani e alle organizzazioni giovanili che operano su questioni climatiche, affinché possano co-creare e valutare azioni con le autorità responsabili della loro attuazione;
- rispettare la libertà di parola e di espressione e l'autonomia delle organizzazioni giovanili e di altri movimenti giovanili per il clima, quali spazi sicuri che possono offrire supporto, orientamento e opportunità ai giovani che desiderano impegnarsi nelle attività di sensibilizzazione per il clima;
- rimuovere barriere sociali e di genere restrittive dai processi decisionali nella progettazione, istituzione e valutazione degli organi preposti all'elaborazione delle politiche;
- coltivare nei giovani e nei bambini la consapevolezza ecologica e una cultura dell'impegno a favore dell'ambiente attraverso l'educazione e l'apprendimento, sia con metodologie formali che non formali, in particolare tramite programmi relativi al clima nelle scuole, dall'infanzia fino all'istruzione terziaria e degli adulti, anche nelle organizzazioni giovanili e nelle strutture non formali, nonché promuovere la collaborazione tra insegnanti ed animatori socioeducativi sull'educazione allo sviluppo sostenibile.

Investire in posti di lavoro verdi, educazione e competenze verdi

Gli Stati membri dovrebbero:

- destinare risorse ai programmi di educazione formale e non formale, come l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'animazione socioeducativa globale, l'educazione alla cittadinanza globale e l'alfabetizzazione mediatica e informativa. Tali programmi consentono ai giovani di acquisire conoscenze, competenze, valori, atteggiamenti e capacità di azione per prendere decisioni informate e basate su una valutazione critica e svolgere un ruolo attivo nell'affrontare le questioni climatiche, nonché di acquisire una conoscenza delle strategie e degli strumenti di sensibilizzazione;
- considerare la possibilità di riconoscere e valorizzare a livello sociale le competenze acquisite dai giovani difensori dell'ambiente attraverso il loro attivismo, in particolare quando accedono al mercato del lavoro o a programmi educativi;

- incrementare gli investimenti nella creazione di posti di lavoro verdi di qualità come mezzo per offrire ai giovani occupazione e protezione sociale, ridurre la povertà e migliorare l'inclusione sociale;
- facilitare una transizione giusta per i giovani, sviluppando opportunità per apprendere competenze verdi e prepararli a queste nuove opportunità lavorative;
- destinare finanziamenti ai giovani imprenditori verdi tramite schemi di micro-finanziamento completi, flessibili e ampiamente accessibili, anche come mezzo per contribuire all'inclusione sociale dei giovani e promuovere la loro autonomia;
- incrementare i finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo nel settore delle tecnologie verdi, al fine di creare posti di lavoro per giovani ricercatori e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, promuovendo l'efficienza energetica e contribuendo alla crescita economica;
- ideare schemi di finanziamento specifici per progetti climatici delle organizzazioni giovanili volti ad accrescere competenze e conoscenze e a promuovere una maggiore consapevolezza delle questioni climatiche tra i giovani, in particolare tra i giovani emarginati o indigeni e quelli provenienti da contesti svantaggiati.

Investire in un sostegno su misura per gli animatori socioeducativi

Gli Stati membri dovrebbero:

- riconoscere il ruolo fondamentale degli animatori socioeducativi nell'accesso, mobilitazione e formazione dei giovani e dei giovani difensori dell'ambiente nell'ambito delle attività di sensibilizzazione ambientale e climatica, garantendo al contempo finanziamenti sufficienti per il settore dell'animazione socioeducativa;
- fornire agli animatori socioeducativi le risorse finanziarie necessarie per sviluppare e implementare progetti di azione per il clima adattati ai bisogni e agli interessi dei giovani;
- offrire formazione regolare e su misura e attività di rafforzamento delle capacità agli animatori socioeducativi per accrescere la loro competenza sui temi climatici, inclusa l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza globale, al fine di renderli in grando di condividere competenze, conoscenze, valori e atteggiamenti con i giovani e i giovani difensori dell'ambiente per migliorare la loro capacità di sensibilizzazione in materia ambientale;
- garantire agli animatori socioeducativi l'accesso a risorse aggiornate, anche in formato digitale, in diverse lingue e in formati accessibili, per supportare l'inclusione significativa di tutti i giovani e dei giovani difensori dell'ambiente, in particolare di quelli provenienti da gruppi emarginati, sottorappresentati e svantaggiati;
- fornire agli animatori socioeducativi la formazione, le competenze e le risorse necessarie per dare ai giovani le competenze essenziali per comprendere e valutare criticamente le informazioni relative al clima riportate in tutte le forme di media;

- sostenere l'apprendimento tra pari e gli scambi sulle attività di sensibilizzazione climatica tra animatori socioeducativi e organizzazioni giovanili, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, per condividere conoscenze, esperienze e buone pratiche, nonché per acquisire nuove prospettive e sviluppare nuove competenze;
- assicurare che gli edifici e gli alloggi messi a disposizione dalle autorità locali, regionali e nazionali per ospitare attività di animazione socioeducativa e attività giovanili, come club giovanili, scuole e centri giovanili, siano costruiti o ristrutturati in modo da essere resilienti ai cambiamenti climatici, per garantire condizioni ottimali di lavoro e di vita.

Garantire l'accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi dedicati ai giovani

Gli Stati membri dovrebbero:

- adottare le misure necessarie per mitigare le conseguenze dannose della crisi climatica sulla salute, sia fisica che mentale, dei giovani;
- sostenere la ricerca indipendente e affidabile sul fenomeno dell'eco-ansia, sul suo trattamento e sulla sua gestione, nonché sugli altri effetti negativi della crisi climatica sui giovani, al fine di sviluppare conoscenze, servizi dedicati e risorse per supportare i giovani;
- organizzare campagne di sensibilizzazione sull'eco-ansia rivolte ad animatori socioeducativi, insegnanti e personale scolastico non docente, professionisti della salute mentale e altri operatori rilevanti, nonché ai genitori e ai tutori, e agli stessi giovani che potrebbero non essere consapevoli delle cause dei sintomi che manifestano; fornire formazione, strumenti e altre risorse pertinenti per consentire ai professionisti della salute di riconoscere i sintomi e supportare chi soffre di sentimenti di eco-ansia;
- istituire servizi sanitari accessibili specificamente rivolti ai giovani, dedicati al loro benessere emotivo e psicologico, con operatori sanitari adeguatamente formati, consentendo così ai giovani che soffrono di sentimenti di eco-ansia e di condizioni di salute indotte dai cambiamenti climatici di ricevere trattamenti precoci e preventivi; includere i giovani nella pianificazione, erogazione e valutazione di tali servizi;
- destinare investimenti nel settore delle biotecnologie per favorire progressi medici e migliorare la qualità complessiva dell'assistenza sanitaria, riducendo così i costi e migliorando l'accesso alle cure per le fasce demografiche svantaggiate.

Accesso alle informazioni e diritto all'essere informati

Gli Stati membri dovrebbero:

- fornire informazioni di qualità, affidabili e a misura di giovane in materia ambientale, basate su ricerche e studi accreditati, principalmente e preferibilmente in formato digitale, ai giovani, alle associazioni giovanili e alle autorità competenti, poiché l'accesso alle informazioni costituisce un prerequisito per la partecipazione e l'inclusione;
- garantire che le informazioni ambientali siano presentate in un formato accessibile e a misura di giovane, disponibile anche nelle lingue minoritarie, per evitare di rafforzare le

disuguaglianze esistenti tra i giovani, in particolare quelli emarginati, provenienti da contesti svantaggiati o da gruppi indigeni;

- istituire garanzie legali e pratiche per limitare la disseminazione e la diffusione di disinformazione o misinformazione in materia ambientale, tutelando al contempo il diritto alla libertà di espressione e senza compromettere la democrazia.

Contrastare la discriminazione e garantire l'equità intergenerazionale

Gli Stati membri dovrebbero:

- riconoscere l'importante ruolo della giustizia climatica e di una transizione giusta nell'affrontare gli effetti negativi sociali, economici, di salute pubblica e di altro tipo della crisi climatica sui giovani, in particolare su quelli emarginati, provenienti da contesti svantaggiati, in situazioni di vulnerabilità o appartenenti a gruppi indigeni;
- coinvolgere i giovani e i giovani difensori dell'ambiente, in particolare quelli provenienti da gruppi emarginati, svantaggiati o indigeni, o in situazioni vulnerabili, nello sviluppo di quadri di riferimento che vadano oltre la mitigazione dei cambiamenti climatici, come l'adattamento trasformativo, al fine di creare e dare priorità a una resilienza permanente per tutti i gruppi sociali;
- riconoscere l'importanza dell'equità intergenerazionale nell'affrontare la crisi climatica, valutando la possibilità di istituire organismi pertinenti e specifici, come un commissario per le generazioni future, per incoraggiare i governi e gli enti pubblici ad adottare una visione di lungo termine nelle decisioni politiche che protegga e promuova le esigenze delle generazioni future.